

copiare
due pag 552

Anno LXXV

Settembre-Dicembre 1991

Fascicolo III

N. INGRESSO

7181

NUOVA RIVISTA STORICA

SOMMARIO

- ANNA CASO, I Crivelli. Una famiglia milanese fra politica, società ed economia nei secoli XII e XIII Pag. 539
- PHILIPPE GOURDIN, Les approvisionnements en cuir de la ville de Gênes pendant la deuxième moitié du XV^e siècle (d'après les actes du notaire Nicolò Raggi) » 571
- Questioni storiche:* ADRIANA PETRACCHI, Istituzioni tra guerra e politica: II — ROBERTO GRECI, Il controllo della città: l'Ufficio dei fanghi e strade a Bologna nel XIII secolo » 613
- Storici e storici:* GIGLIOLA SOLDI RONDININI, Pier Giacomo Pisoni storico del Lago Maggiore (8 luglio 1928 - 8 febbraio 1991) » 662
- Interpretazioni e rassegne:* PAOLO RENZI, Umanesimo e scuola in due recenti interpretazioni. — GIGLIOLA SOLDI RONDININI, A proposito di codici e manoscritti conservati nella Biblioteca Trivulziana » 671
- Congressi:* SILVANA ANNA BIANCHI, Iniziativa economica e programmazione politica di organismi di potere e di élites imprenditoriali, mercantili e finanziarie nelle città europee dei secoli XII-XVI (Verona 28-31 ottobre 1990). — GIUSEPPE CUCCHI, Verso una nuova architettura di sicurezza («Quelle sécurité en Europe à l'aube du XXI^e siècle?», Paris, 1991) » 704
- Recensioni:* Chiesa e città, a c. di C. D. Fonseca e C. Violante (Gigliola Soldi Rondinini). — Venezia tardomedioevale. Istituzioni e società nella storiografia angloamericana (Daniela Rando). — Settecento monastico italiano. Atti del I Convegno di studi storici sull'Italia benedettina,

che

Cesena 9-12 settembre 1986, a c. di G. Farnedi e G. Spinelli (Paola Vismara Chiappa). — P. BOSISIO, *Tra ribellione e utopia. L'esperienza teatrale nell'Italia delle repubbliche napoleoniche (1796-1805)* (Pietro Adamo e Nicola Del Corno). — C. FUMIAN, *La città del lavoro* (Giorgio Borelli). — D. SETTEMBRINI, *Storia dell'idea antiborghese in Italia (1860-1989)* (Giorgio Borelli) Pag. 729

Libri ricevuti » 748

SOMMARIO: F
 que fan
 econom
 lo XII:
 chia e F
 zione. 2
 Ticino e
 Pietro, 1

Prenzessa

Le real
 di ricerche 1

(*) Nel cc
 ASMi =
 AD, P =
 FR, P.A. =
 M.D. =
 ASCo =
 A.S.L. =
 Atti privati =
 BARONI =
 BONOMI =
 C.D.M. =
 D.B.I =
 GIULINI =
 MANARESI =

LA FAMIGLIA CRIVELLI

UN CONTRIBUTO ALLO STUDIO DELLE STRUTTURE POLITICHE,
SOCIALI ED ECONOMICHE DI MILANO NEI SECOLI XII E XIII

SOMMARIO: Premessa. - 1. Le origini della famiglia: 1.1. Cribelli nobilissima est antiquissima-que familia. 1.2. I rapporti parentali nei secoli XII e XIII. - 2. Indirizzi politici e scelte economiche della famiglia sullo sfondo dei contrasti tra impero, comuni e papato nel secolo XII: 2.1. Legami clientelari e alleanze politiche. 2.2. Le proprietà di Besate, Fallavecchia e Farabasiliana. 2.3. I rapporti con le forze imperiali: la ricerca di una difficile mediazione. 2.4. Urbano III Crivelli: la fondazione della canonica di S. Giorgio a Bernate Ticino e la presenza della famiglia in tale area; a) Uberto (Oberto) Crivelli; b) Uberto, Pietro, Pastore, Domenico e Guala Crivelli; c) la canonica di S. Giorgio.

Premessa

Le realtà familiari sono state oggetto, in questi ultimi anni, di una serie di ricerche puntuali, atte a mettere in evidenza l'importante ruolo svolto dalle

(*) Nel corso del lavoro sono state usate le seguenti abbreviazioni:

- ASMi = Archivio di Stato di Milano
 AD, P = Archivio Diplomatico, Pergamene per Fondi
 FR, P.A. = Fondo di Religione, Parte Antica
 M.D. = Museo Diplomatico
 ASCo = Archivio di Stato di Como
 A.S.L. = Archivio Storico Lombardo
 Atti privati = *Gli atti privati milanesi e comaschi del secolo XI*, a c. di C. Manaresi e C. Santoro, II-IV, Milano 1960-65.
 BARONI = *Gli atti del comune di Milano nel sec. XIII (1217-1250)*, a c. di M. F. Baroni, Milano 1976.
 BONOMI = E. BONOMI, *Diplomatum aliorumque monumentarum*, ms. del sec. XVIII, Milano, Biblioteca Braidense, AE XV, 20-31.
 C.D.M. = G. C. DELLA CROCE, *Codex Diplomaticus Mediolanensis ab anno 658 ad annum 1408*, ms. del sec. XVIII, Milano, Biblioteca Ambrosiana, I, 1-30.
 D.B.I. = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma.
 GIULINI = G. GIULINI, *Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi*, I-VII, Milano 1854-57.
 MANARESI = *Gli atti del comune di Milano fino all'anno MCCXVI*, a c. di C. Manaresi, Milano 1919.

due

conorterie in ambiti ben definiti⁽¹⁾.

L'aver prescelto per questa indagine una famiglia milanese e l'averne seguito le vicende per i secoli XII e XIII assume pertanto un significato ben preciso, proprio in rapporto alla specificità di tempo e luogo, anche perché gli avvenimenti che coinvolsero Milano in quel periodo furono determinanti per molti versi e in particolare per lo sviluppo delle istituzioni cittadine. Proprio in quei secoli si ebbero infatti l'affermazione e la successiva inevitabile crisi evolutiva dell'organismo comunale che si concretizzarono sullo sfondo dei gravi contrasti tra papato e impero, a loro volta causa di un'ulteriore destabilizzazione nella realtà politica e sociale milanese⁽²⁾.

È cosa ormai ben nota che al fondo della realtà politica e sociale di Milano e delle terre padane sta il problema dell'individuazione delle famiglie e relativi membri che l'hanno vivificata. Pertanto lo studio sulle famiglie si presenta particolarmente proficuo, perché consente di cogliere fin dalle loro origini molteplici aspetti di un'epoca in cui ogni vicenda pare coinvolgere i principali gruppi familiari nei lunghi processi evolutivi delle strutture e delle istituzioni.

Si tratta però di indagini che presentano in generale, soprattutto per

(1) Per una visione generale dell'argomento si v. *Famiglia e parentela nell'Italia medievale*, a c. di G. Duby e J. Le Goff, Bologna 1977. Per quanto concerne invece le specifiche realtà milanesi, si rimanda alle note del testo, che contengono riferimenti agli studi su famiglie compiuti appunto in area lombarda.

(2) Un prezioso contributo alla maggior comprensione di un periodo tanto complesso è dato certamente dalla pubblicazione di alcuni fondi documentari di enti religiosi conservati presso l'Archivio di Stato di Milano. Si citano, solo a titolo di esempio, alcune tra le più recenti pubblicazioni:

Le pergamene del secolo XII del monastero di S. Redegonda di Milano, conservate all'Archivio di Stato di Milano, a c. di M. F. Baroni, in «Acme», 1967, fasc. II; *Le pergamene del secolo XIII del monastero di S. Redegonda di Milano, conservate all'Archivio di Stato di Milano* a c. di M. F. Baroni, in «Acme», 1968, fasc. II; A. AMBROSIONI, *Le pergamene della canonica di S. Ambrogio nel secolo XII. Le prepositure di Alberto di S. Giorgio, Lanterio Castiglioni e Satrapa (1152-1178)*, Milano 1974; *Regesto di S. Maria di Monte Velate. Sec. XIII*, a c. di R. Perelli Cippo, Firenze 1976; *Le pergamene del secolo XII del monastero di S. Maria di Aurora di Milano*, a c. di M. F. Baroni, Milano 1984; *Le pergamene del secolo XII del monastero di S. Margherita di Milano*, a c. di L. Zagni, Milano 1984; *Le pergamene del secolo XII della chiesa di S. Tommaso di Milano*, a c. di L. Zagni, Milano 1986; *Le pergamene dei secoli XII e XIII del monastero di S. Pietro in Gessate*, a c. di R. Perelli Cippo, Milano 1988; *Le pergamene del secolo XII della chiesa di S. Maria in Valle di Milano*, a c. di M. F. Baroni, Milano 1988; *Le pergamene del secolo XII della chiesa di S. Lorenzo di Milano*, a c. di M. F. Baroni, Milano 1989.

Altrettanto preziose si sono rivelate le notizie provenienti dagli *Atti del Comune* di Milano che, pubblicati fino al 1276, stanno per essere completati fino al 1300, nonché dal materiale archivistico ancora inedito relativo agli enti ecclesiastici, portato alla luce con tesi di laurea o indagini campionate di varia entità compiute negli ultimi anni presso gli Istituti di Storia Medioevale dell'Università degli Studi e dell'Università Cattolica di Milano.

il periodo an
connesse al
Per qua
a partire dal
notarili che c
le necessarie
sono costituit
diversi, fosser
interessi econ
sovente fram
È questo
archivio famili
secolo XIV⁽³⁾.
fonti edite, in
genere con tale
fondi conservat
sta documentaz
giosi, si riferiva
possibile ricostr
alla vita sociale

1. *Le origini de*

1.1. *Cribelli nob*

Riferisce l'A
Innocenzo IV, d
pranzo domandò
alcuni tra i più e
*nobiliores, sed illi
divitiis*»⁽⁵⁾.

Se tale asser
'200, la famiglia
cittadina e godeva

(3) ASMi, *Archivi*
Altri fondi documentar
re, l'Archivio della Fab
necifenza.

(4) G. MERULA, *Cn*
post. 1545, Milano, Bi

(5) *Annales Mediola*
1730, col. 656.

il periodo anteriore al secolo XIV, molte difficoltà, ed in primo luogo quelle connesse al reperimento della documentazione necessaria.

Per quanto concerne poi la situazione documentaria milanese, mentre a partire dal '300 è possibile ricorrere sia agli archivi familiari, sia ai fondi notarili che ci sono stati conservati, per l'epoca precedente occorre ricavare le necessarie informazioni da fonti indirette, che nella maggior parte dei casi sono costituite dai fondi di quegli enti religiosi legati alle famiglie da motivi diversi, fossero essi legami vassallatici, vicinanza di possessi o, più largamente, interessi economici. Si tratta però, nella maggior parte dei casi, di materiale sovente frammentario e quindi non del tutto esauriente.

È questo il caso verificatosi con l'indagine sulla famiglia Crivelli, il cui archivio familiare conserva un'ingente documentazione soltanto a partire dal secolo XIV⁽³⁾. È stato quindi necessario in un primo tempo, sulla base delle fonti edite, individuare gli enti religiosi che avevano stretto legami di vario genere con tale famiglia, indi procedere ad uno spoglio sistematico dei relativi fondi conservati presso l'Archivio di Stato di Milano. Fortunatamente, la vasta documentazione esaminata, pur provenendo da fondi di svariati enti religiosi, si riferiva per lo più al medesimo nucleo familiare, di cui è stato quindi possibile ricostruire la genealogia, il patrimonio fondiario e la partecipazione alla vita sociale e politica dell'epoca.

1. Le origini della famiglia

1.1. *Cribelli nobilissima est antiquissimaque familia*⁽⁴⁾

Riferisce l'Anonimo autore degli *Annales Mediolanenses* che il pontefice Innocenzo IV, durante il suo soggiorno milanese del 1251, nel corso di un pranzo domandò quale fosse la principale famiglia della città. Dopo tre giorni, alcuni tra i più eminenti cittadini gli risposero che «... illi de Sorexina erant nobiliores, sed illi de Crivellis erant ceteris parentelis potentiores in personis et divitiis»⁽⁵⁾.

Se tale asserzione corrisponde al vero, se ne deduce che, a metà del '200, la famiglia Crivelli occupava un posto di primo piano nella comunità cittadina e godeva di un indiscusso potere agli occhi dei contemporanei. Al-

⁽³⁾ ASMi, *Archivio della nobile casa Crivelli, Araldica*; ASMi, *Fondo Famiglie*, cart. 62. Altri fondi documentari famigliari sono poi conservati presso l'Archivio dell'Ospedale Maggiore, l'Archivio della Fabbrica del Duomo e l'Archivio dell'Istituto Provinciale Assistenza e Beneficenza.

⁽⁴⁾ G. MERULA, *Cronica de claris antiquissimisque italarum aliorumque gentium familiis*, ms. post. 1545, Milano, Biblioteca Braidense, AF X I.

⁽⁵⁾ *Annales Mediolanenses ab anno 1230-1402, Auctore Anonymo*, RR II SS, XVI, Milano 1730, col. 656.

l'affermazione di tanto prestigio aveva senza dubbio contribuito in modo decisivo l'ascesa al soglio pontificio di Urbano III Crivelli, avvenuta il 25 novembre 1185⁽⁶⁾. È quindi ovvio che proprio a quest'ultimo, considerato il personaggio più eminente della famiglia, facciano riferimento tutte le ricostruzioni genealogiche effettuate nei secoli seguenti e tendenti a mettere in luce l'antica nobiltà della famiglia.

Oltre ai racconti più fantasiosi, che fanno derivare Urbano III addirittura da Caio Cornelio Scipione⁽⁷⁾, o che mostrano i Crivelli come diretti discendenti di Meroveo⁽⁸⁾, lo stesso Fiamma colloca il loro arrivo a Milano al tempo di re Autari *ex castro Crivello quod est in Alemagna*⁽⁹⁾.

Altri autori, con l'evidente scopo di rilevare l'esistenza di una continuità dei presuli all'interno della Chiesa milanese, indicano tra gli appartenenti alla famiglia Crivelli sant'Ausano, vescovo di Milano nel 567⁽¹⁰⁾.

A questi leggendari racconti che, sebbene non offrano contributi storicamente attendibili, sono tuttavia interessanti testimonianze di una diffusa tendenza a ricercare in tempi remoti antenati nobili e famosi, va aggiunta anche l'opera di alcuni noti falsari. Nel corso del '600, secondo un'usanza piuttosto frequente⁽¹¹⁾, i Crivelli, come molte altre nobili famiglie, ricorsero all'opera di due rinomati falsari dell'epoca, il Galluzzi e il Bianchini. Quest'ultimo,

tra l'altro, do, e fonda
matrimonial
l'autore di
re Costantin
co e collabo
co dell'Arch
Prescin
individuare
atto sia dell
corso dei se
*Nobilium Fa
Cribellis de I*

(12) Tale C
«A.S.L.», XLI
perso. Il codice
rino 1884, p. 32
lano, 1965.

(13) ASMi,

(14) A tale
dell'Istituto di S

(15) Già all'
la chiesa di Bern
Milano, Magenta
re e Gerenzano.
dell'alta e media

E. CASANOVA
guenti linee, ness
dei conti di Dorn
linea detta «di C

V. SPRETI, E
dere da Guala Ci
della Croce, conti
za, marchesi di A

(16) *La Matric*
tra le quali avreb
ancor oggi dei pro
ha creato dubbi ci
tale proposito si v.
zione Treccani deg
di Milano, in «Con
no 1968, pp. 129-
Memorie storiche de

Un recente stu
romeo, in «A.S.L.»,
poca di Carlo Borror

(6) P. JAFFÈ, *Regesta pontificum romanorum ab condita Ecclesia ad annum post Christum natum 1198*, II ed. a c. di S. Loewenfeld - F. Kaltenbrunner - P. Ewald, Lipsia 1888, II, p. 492.

(7) ASMi, *Archivio Casa Crivelli, Araldica*, cart. 1. Tale fondo contiene, tra l'altro, vari alberi genealogici «fantastici» che riferiscono il cosiddetto «prodigio del crivello», dal quale avrebbe avuto origine il cognome della famiglia. Secondo tale leggenda, una vestale, accusata ingiustamente di avere trasgredito il voto di castità, venne condannata a morte. Prima di subire tale condanna chiese tuttavia, come prova della sua onestà, di trasportare dell'acqua del Tevere in un crivello (cioè un setaccio) senza rovesciarla. Avendo concluso la prova con successo, venne completamente riscattata dall'accusa e, dopo aver sposato Caio Cornelio Scipione, trasmise il nome Crivelli ai suoi discendenti. Tale favola è riferita anche da P. MORIGIA, *Historia dell'antichità di Milano*, Venezia 1592 (ed. anast. Bologna 1965), p. 464 e da F. CALVI, *Il patriziato milanese*, Milano 1876, p. 132; è inoltre riportata nelle *Probationes Nobilitatis plurimum Familiarum Mediolanensium data occasione cooptationum in nobilium jurisconsultorum collegium Mediolani*, a stampa, secc. XVII-XVIII, Milano, Biblioteca Ambrosiana, f. 57.

(8) ASMi, *Archivio Casa Crivelli, Araldica*, cart. 1.

(9) G. FIAMMA, *Chronicon Maius*, in *Miscellanea di storia italiana*, Torino 1869, VII, p. 518.

(10) P. MORIGIA, *Historia* cit., p. 465; Id., *La nobiltà di Milano*, Milano 1619, pp. 23-24; *Probationes Nobilitatis* cit., f. 57; G. BADI, *Cuggiono*, Busto Arsizio 1950, p. 85. Sul vescovo Ausano si v. G. SASSI, *Archiepiscoporum Mediolanensium series Historico-cronologica*, I, Milano 1755, p. 181, che naturalmente non ne indica la famiglia di appartenenza. Cfr. A. CAPRIOLI-A. RIMOLDI, *L'età antica - Il vescovo Ambrogio*, in *Storia religiosa della Lombardia. Diocesi di Milano*, vol. I, Brescia 1990, p. 34.

(11) A tale proposito si v. G. VISMARA, *Le istituzioni del patriziato*, in *Storia di Milano*, Fondazione Treccani degli Alfieri, XI, Milano 1958, pp. 225-82, in particolare p. 250, n. 2.

tra l'altro, scrisse una *Genealogia Cribellae gentis* ⁽¹²⁾ relativa al ramo di Uboldo, e fondata su falsi documenti, dai quali risultavano principeschi legami matrimoniali contratti da membri della famiglia. Il celebre falsario fu anche l'autore di alcuni diplomi relativi a privilegi concessi ai Crivelli dall'imperatore Costantino e da Carlo III ⁽¹³⁾. Altri falsi, attribuiti a Carlo Galluzzi, amico e collaboratore di Bianchini, sono conservati nel Fondo Museo Diplomatico dell'Archivio di Stato di Milano ⁽¹⁴⁾.

Prescindendo da queste narrazioni fantastiche, non è comunque facile individuarne con una certa precisione le origini. È infatti necessario prendere atto sia delle difficoltà derivanti dalle numerose suddivisioni avvenute nel corso dei secoli all'interno del gruppo parentale ⁽¹⁵⁾, che già nella *Matricula Nobilium Familiarum Mediolani* appariva diviso in quattro rami: *de Cribellis*, *Cribellis de Parabiago*, *Cribellis de Uboldo* e *Cribellis de Nerviano* ⁽¹⁶⁾, sia del-

⁽¹²⁾ Tale *Genealogia*, citata da A. GIULINI, *Un'audace falsificazione del Bianchini*, in «A.S.L.», XLI (1914), pp. 554-59, corrispondeva al Codice Trivulziano 1782, ora andato disperso. Il codice è infatti citato in G. PORRO, *Trivulziana. Catalogo dei codici manoscritti*, Torino 1884, p. 33, ma non in C. SANTORO, *I codici medioevali della Biblioteca Trivulziana*, Milano, 1965.

⁽¹³⁾ ASMi, *Archivio Casa Crivelli, Araldica*, cart. 1.

⁽¹⁴⁾ A tale proposito si v. A. R. NATALE, *Falsari milanesi del Seicento*, in «Contributi dell'Istituto di Storia Medioevale dell'Università Cattolica», II, Milano 1972, pp. 459-506.

⁽¹⁵⁾ Già all'inizio del '500, in occasione di una controversia relativa al giuspatronato sulla chiesa di Bernate Ticino, i rami della famiglia interessati alla questione erano: Crivelli di Milano, Magenta, Mercallo, Mesero, Cuggiono, Buffalora, Parabiago, Nerviano, Uboldo, Turate e Gerenzano. Si v. A. VISCONTI, *Recensione a F. Nicolai, I Consorzi nobiliari nei comuni dell'alta e media Italia*, in «A.S.L.», X (1945, 46, 47), p. 89.

E. CASANOVA, *Nobiltà lombarda. Genealogie.*, Bologna 1930 (rist. anast.), individua le seguenti linee, nessuna delle quali tuttavia anteriore al secolo XV: linea dei marchesi di Agliate, dei conti di Dorno e Lomello, dei marchesi di Ceranova, di Magenta, di Turate, di Parabiago, linea detta «di Cristoforo», Crivelli della Castellanza, linea detta «di Polidoro».

V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, II, Milano 1929, pp. 577-79, fa discendere da Guala Crivelli, fratello di papa Urbano III, i seguenti rami; di Nerviano, Crivelli della Croce, conti di Dorno e Lomello, di Magenta, di Cuggiono, di Mercallo, della Castellanza, marchesi di Agliate, Crivelli Visconti di Uboldo, di Parabiago.

⁽¹⁶⁾ La *Matricula* è trascritta in GIULINI, IV, pp. 644-46. Tale elenco di famiglie nobili, tra le quali avrebbero dovuto essere scelti gli ordinari della Metropolitana Milanese, presenta ancor oggi dei problemi di dotazione. Infatti le copie pervenute recano la data 1377, il che ha creato dubbi circa l'effettiva attribuzione della *Matricula* all'epoca di Ottone Visconti. A tale proposito si v. E. CATTANEO, *Istituzioni ecclesiastiche milanesi*, in *Storia di Milano*, Fondazione Treccani degli Alfieri, IV, Milano 1954, pp. 613-721; ID., *Ottone Visconti arcivescovo di Milano*, in «Contributi dell'Istituto di Storia Medioevale dell'Università Cattolica», I, Milano 1968, pp. 129-165; C. CASTIGLIONI, *Gli ordinari della Metropolitana attraverso i secoli*, in *Memorie storiche della Diocesi di Milano*, I, Milano 1954, pp. 11-56.

Un recente studio di L. BESOZZI, *La «matricula» delle famiglie nobili di Milano e Carlo Borromeo*, in «A.S.L.», CX (1984), pp. 273-330, indicando come datazione il 1377, attribuisce all'epoca di Carlo Borromeo la trascrizione dell'elenco, conservato tra i libri della cattedrale milanese.

la mancanza di un fondo documentario omogeneo, tale da consentire l'individuazione di linee di discendenza sicure.

Un tentativo di ricostruzione genealogica venne fatto da Riboldi che, nello sforzo di rintracciare quale fosse l'antico capoluogo del contado di Burgaria e quali ne fossero i conti⁽¹⁷⁾ giunse, sulla scia di Baudi di Vesme⁽¹⁸⁾, ad identificare nei Crivelli di Parabiago gli ultimi discendenti dei conti di Burgaria. L'esistenza di un ramo Crivelli di Parabiago, il ricorrere del patronimico Roggero e la professione di legge salica, lo spinsero quindi a far discendere i Crivelli da un ramo collaterale agli Ubertini e ai Riccardini, stabilitosi a Parabiago nel secolo X. Tali elementi non vennero tuttavia ritenuti sufficientemente validi da Biscaro⁽¹⁹⁾ che sottolineò, tra l'altro, l'appartenenza della famiglia all'ordine dei valvassori e la non ricorrenza del nome Roggero⁽²⁰⁾. Egli negò inoltre l'esistenza di possibili legami tra i Crivelli e i Soresina, ipotizzata da Riboldi, sia per la differenza di legge professata, sia per la diversità delle rispettive aree di influenza. Riboldi era infatti incorso nell'errore di identificare Cerro al Lambro, dove erano posti i beni dei Soresina, con Cerro Maggiore, vicino a Parabiago, dove erano le proprietà dei Crivelli⁽²¹⁾.

Guasco⁽²²⁾ fece risalire le origini dei Crivelli ad un visconte Anselmo, vissuto nel X secolo, da cui sarebbero derivate sette nobili famiglie milanesi.

(17) E. RIBOLDI, *I contadi rurali del milanese*, in «A.S.L.», XXXI (1904), pp. 279-80. Egli suddivide la campagna milanese, successivamente alla conquista franca, in cinque contadi: quello di Milano con i territori della Martesana e Basana, e i quattro contadi rurali del Seprio, di Sazzona, di Burgaria (Parabiago) e di Lecco.

(18) BAUDI DI VESME, *La famiglia di Milone*, in «Nuovo Archivio Veneto», 1896, p. 291.

(19) G. BISCARO, *I conti di Lomello*, in «A.S.L.», XXXIII (1906), p. 358, n. 2.

(20) L'appartenenza dei Crivelli all'ordine dei valvassori è testimoniata sia dai due documenti del 1130 e del 1132 citati da Biscaro, in cui i Crivelli risultano vassalli dei *da Baggio*, sia da un atto del 1149 che li indica in qualità di vassalli del monastero di S. Ambrogio (C.D.M., I, 7, f. 324).

Il documento è citato anche da GIULINI, III, p. 378. Nella stessa *Matricula* i Crivelli compaiono comunque nel gruppo dei valvassori. Per quanto concerne poi il patronimico di Ruggero, possiamo concordare con le affermazioni del Biscaro, dal momento che, nella documentazione esaminata per i secoli XI, XII e XIII si sono rinvenuti soltanto tre personaggi, peraltro non legati da vincoli parentali, recanti tale nome.

(21) Esistono infatti nella provincia milanese due località di nome Cerro. La prima, Cerro Maggiore, era posta nella pieve di Parabiago (si v. *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*, a c. di M. Magistretti e U. Monneret De Villard, Milano 1917 (ed. anast. Milano 1974), 81 c); l'altra, Cerro al Lambro, si trovava sulla riva destra del Lambro, a sud-est di Melegnano.

(22) F. GUASCO, *Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia, dall'epoca carolingica ai nostri tempi (774-1909)*, II, Bologna 1969 (rist. anast.), p. 1004. Da Anselmo f. Ortone di Brosolo, vissuto nel 980 circa, sarebbero derivate le seguenti famiglie: Visconti, Pusterla, da Muro, Grasso, Fanti, Crivelli e Bianchi di Velate.

Altri infir
famiglia I
Tali s
tivo rison
ben precis
gnome, cio
le origini d
a famiglie c
ficato proba
secoli segue

1.2. I rappo

Le ricos
derazione il f
ai secoli XV,
vi sono indic
personaggi ac
La docur
'XI e la fine c
ne recanti il c
avanzata in pr
già nel XIII se
stabilire i grac

(23) Le ipotes
danti Busto Garolf
17. Le opinioni di
ci di Milano longo

(24) Il primo
(C.D.M., I, 5, ff.

Enciclopedia cit., p
non si sono rinven
(25) A. GIULINI,
di Milano nel conve

1. Giulini, rifacendo
si, secondo cui nel s
riferisce le ipotesi d
(26) Sui Soresini;
XI: i Soresina, in *Stu*
pp. 653-710.

(27) ASMI, *Arch*
in una delle *Probation*
vissuti nei secoli XII
confuso e senza alcun

Altri infine ripresero le ipotesi di Riboldi, indicando come capostipite della famiglia Ingone dei conti di Pombia, Biandrate e Stazzone⁽²³⁾.

Tali supposizioni non paiono peraltro corredate da alcun elemento di obiettivo riscontro, visto che è possibile far riferimento ad un nucleo familiare ben preciso soltanto nel momento in cui è documentata l'apparizione del cognome, cioè dalla fine del secolo XI⁽²⁴⁾. Pertanto i vari tentativi di porre le origini dei Crivelli accanto a quelle dei Sanbonifacio⁽²⁵⁾ o di affiancarli a famiglie di indiscussa nobiltà quali i Soresina⁽²⁶⁾, assumono solo un significato probante dell'effettivo prestigio raggiunto dalla famiglia nel corso dei secoli seguenti.

1.2. I rapporti parentali nei secoli XII e XIII

Le ricostruzioni genealogiche esistenti non prendono comunque in considerazione il periodo anteriore all'inizio del '300, e si riferiscono in particolare ai secoli XV, XVI e XVII⁽²⁷⁾. Per quanto concerne l'epoca precedente, non vi sono indicazioni, neppure ipotetiche, circa possibili legami di parentela tra personaggi accomunati dal medesimo cognome.

La documentazione relativa al periodo compreso tra gli ultimi anni dell'XI e la fine del XIII secolo, fornisce l'indicazione di circa centotrenta persone recanti il cognome Crivelli. Tali dati confermano pertanto l'impressione avanzata in precedenza di una famiglia di dimensioni assai vaste, composta, già nel XIII secolo, da parecchie unità familiari, di cui risulta spesso difficile stabilire i gradi di parentela.

(23) Le ipotesi di E. Riboldi vennero riprese da C. GAGGIOTTI, *Notizie ed appunti riguardanti Busto Garolfo, il suo territorio e le sue famiglie feudali*, Busto Arsizio 1952, p. 10, n. 17. Le opinioni di Guasco vennero invece riportate da A. COLOMBO, *Due ricordi toponomastici di Milano longobarda e franca*, in «A.S.L.», XLIX (1922), p. 260, n. 2.

(24) Il primo documento in cui appare un *Arialdo qui nominatur Crivello* è del 1075 (C.D.M., I, 5, ff. 5-6, pubblicato in *Atti privati*, IV, pp. 14-18, n. 557 e 558). V. SPRETI, *Enciclopedia* cit., p. 577 fa riferimento a un Uberto documentato nel 1037, di cui tuttavia non si sono rinvenute tracce.

(25) A. GIULINI, *Il soggiorno di Elisabetta Cristina di Brunswick, regina di Spagna e duchessa di Milano nel convento dei cistercensi di Parabiago*, in «A.S.L.», XXVIII (1901), p. 385, n. 1. Giulini, rifacendosi alle affermazioni dell'Anonimo autore delle vite degli arcivescovi milanesi, secondo cui nel secolo X Parabiago sarebbe stata posseduta dai marchesi di Sanbonifacio, riferisce le ipotesi di Baudi di Vesme, che vide nei Sanbonifacio gli antenati dei Crivelli.

(26) Sui Soresina si v. C. VIOLANTE, *Una famiglia feudale della «Longobardia» nel secolo XI: i Soresina*, in *Studi filologici, letterari e storici in memoria di Guido Favati*, Padova 1977, pp. 653-710.

(27) ASMi, *Archivio Casa Crivelli, Araldica*, cart. 1; E. CASANOVA, *Nobiltà* cit.; soltanto in una delle *Probationes* cit., f. 77, vi sono alcuni alberi genealogici che riguardano personaggi vissuti nei secoli XII e XIII, tuttavia i nomi e i rapporti parentali vi compaiono in modo confuso e senza alcun legame logico.

Le fonti documentarie consentono tuttavia l'individuazione di un nucleo compatto, verosimilmente riconducibile al medesimo capostipite, del quale è possibile seguire le vicende in modo abbastanza puntuale sino alla fine del secolo XIII.

La ricostruzione del ramo facente capo a Danese Crivelli, vissuto nella prima metà del '200, emerge infatti in modo piuttosto chiaro dagli atti esistenti, che consentono altresì di analizzare in modo preciso la discendenza di tale personaggio. Più difficoltoso appare invece il tentativo di rintracciarne gli ascendenti, dal momento che in nessuna delle pur numerose pergamene in cui è menzionato, ne viene indicata la paternità.

Tuttavia un atto del 1211⁽²⁸⁾ in cui è nominato un Guala *agnatus* di Danese, consente di stabilire con sufficiente attendibilità un legame parentale tra il nucleo che risale a Danese e quello di papa Urbano III Crivelli. L'esistenza di un vincolo diretto tra i due gruppi viene affermata da diversi autori che, sebbene giungano a stabilire rapporti di parentela errati⁽²⁹⁾, fanno comunque discendere i Crivelli di Milano da uno dei fratelli di Urbano III, sia esso indicato in Guala⁽³⁰⁾ o, erroneamente, in Danese⁽³¹⁾.

Se possiamo certamente escludere che Danese e Uberto fossero fratelli, in quanto non comprovato dalle fonti⁽³²⁾, più difficile risulta stabilire in modo preciso quale vincolo li legasse, anche se la pergamena del 1211 è indicativa al proposito. In quell'anno a Danese venne infatti rinnovata un'investitura relativa ai beni avuti in beneficio dal suo *agnatus* Guala; poiché i medesimi beni erano stati concessi in precedenza a Guala, fratello di Urbano III, è molto probabile che si trattasse della stessa persona.

(28) ASMi, AD, P, cart. 314 (12 ottobre 1211).

(29) Negli alberi genealogici conservati presso l'ASMi cit., Uberto viene indicato come figlio di Giovanni. Tale affermazione viene fatta anche da DE FISCHER REICHENBACH, *Urbain III et Barberousse et les trois cardinaux Crivelli*, Berna 1940, p. 32, che fa discendere i Crivelli di Milano da Danese, fratello di Urbano III. Anche A. CIACONIO, *Vitae et res gestae Pontificum Romanorum et s.r.e. cardinalium*, I, Roma 1677, coll. 1123-28, indica in Giovanni il padre di Urbano III. È probabile che i suddetti autori siano incorsi in tale errore sulla base di un documento del 1176 in cui viene indicato un Uberto f.g. Giovanni e f. di Beatrice Pusterla, prete, ufficiale e arcidiacono nella chiesa di Santa Tecla e Pelagia; tale atto, conservato in ASMi, M.D., n. 885 1/2, è stato tuttavia riconosciuto falso; cfr. A. R. NATALE, *Falsari milanesi* cit., p. 501. In quegli anni è testimoniata l'esistenza di un Uberto arcidiacono, ma si tratta di *Ubertus Crivellus* arcidiacono di S. Apollinare, di cui peraltro non viene indicata la paternità (il documento, del 1178, è trascritto in *Le pergamene del secolo XII della chiesa di S. Maria in Valle* cit., pp. 23-25).

(30) V. SPRETI, *Enciclopedia* cit., p. 578, fa discendere da Guala Crivelli tutti i rami della famiglia.

(31) DE FISCHER REICHENBACH, *Urbain* cit., p. 32.

(32) In tutti i documenti esaminati Uberto viene indicato come figlio di Guala e fratello di Domenico, Pietro, Pastore e Guala. Si v. A. AMBROSIONI, *Le pergamene*, cit., pp. 321-22; C.D.M., I, 7, f. 324 (anche in GIULINI, III, p. 378); ASMi, AD, P, cart. 688, 1161, novembre 28.

Tutta
scendenza
di parentel
possiamo s
si tratta di
In ogni cas
ta l'esisten
L'analisi
frontata in
possibile, se
più vasta s

2. Indirizzi tra imper

Nel cor
importanti a
nella società

Il camp
tivo e suffici
ne esponente
za del ceto

Gli aspe
Da un lato,
della città, c
Milano, coinc
tro, non è po
nel cortado,
appieno gli sv
nell'ambito de
noti esiti che

(33) V. tav.

(34) Com'è
determinante mo
del comune cittac
cio di poteri eser
dalla metà del sec
il proprio control
hanno dato origi
loro complesso. Si
re le dovute indi

Tuttavia il termine *agnatus* mostra soltanto, in modo generico, una discendenza in linea maschile, senza fornire alcuna indicazione precisa del grado di parentela. Pertanto, considerati gli anni in cui tali persone furono attive, possiamo supporre che Danese fosse nipote di Guala, pur tenendo conto che si tratta di una semplice ipotesi, non avvalorata da alcun dato specifico⁽³³⁾. In ogni caso, qualunque fosse il legame che univa i due nuclei, l'averne stabilita l'esistenza appare comunque significativo.

L'analisi delle attività svolte dai singoli individui può infatti essere affrontata in una prospettiva più vasta, nel tentativo di cogliere, laddove è possibile, scelte politiche ed economiche non isolate, ma riconducibili ad una più vasta strategia familiare.

2. Indirizzi politici e scelte economiche della famiglia sullo sfondo dei contrasti tra impero, comuni e papato nel secolo XII

Nel corso del secolo XII l'Italia centro-settentrionale venne coinvolta in importanti avvenimenti politici che, unitamente alle trasformazioni in atto nella società del tempo, causarono, a livello locale, incisivi cambiamenti⁽³⁴⁾.

Il campo di osservazione offerto dai Crivelli appare in tal senso significativo e sufficientemente ampio. Infatti possiamo ritenere la famiglia in questione esponente per così dire «tipica» dell'atteggiamento tenuto dalla maggioranza del ceto dirigente milanese in tale periodo.

Gli aspetti da esaminare sono molti, e tutti di considerevole incidenza. Da un lato, va infatti vista la partecipazione della famiglia alla vita politica della città, che si esplica in un momento particolarmente significativo per Milano, coincidente cioè con l'affermazione delle istituzioni comunali. Dall'altro, non è possibile scindere dagli avvenimenti cittadini le realtà emergenti nel contado, dal momento che ad essi è necessario rifarsi per comprendere appieno gli sviluppi in atto nella società rurale. Tutto ciò va infine collocato nell'ambito dei grandi scontri politici tra impero, comuni e papato, con i ben noti esiti che ne seguirono.

⁽³³⁾ V. tav. I.

⁽³⁴⁾ Com'è noto i profondi mutamenti avvenuti nel secolo XII influenzarono in modo determinante molteplici aspetti della società medioevale. Basti infatti pensare all'affermazione del comune cittadino e, parallelamente, alla complessa rete di rapporti instauratisi e all'intreccio di poteri esercitati ad ogni livello nel contado. Milano dovette poi affrontare, a partire dalla metà del secolo, le ostilità di Federico I che tentò di imporre, spesso in modo traumatico, il proprio controllo sulla città e sul suo contado. Questi aspetti, così vasti e di tanto rilievo, hanno dato origine a innumerevoli studi e interpretazioni, che non è possibile citare qui nel loro complesso. Si rimanda pertanto alle pagine seguenti, dove di volta in volta verranno fornite le dovute indicazioni in relazione ai singoli temi trattati.